

Carta e plastica, il giallo del riciclo ecco perché in Italia non conviene

FABIO TONACCI

ROMA
È poco conveniente per chi si affanna a recuperare buste di plastica e bottiglie dalla spazzatura, troppo per chi quegli imballaggi li produce e li immette sul mercato. Un dossier di Esper realizzato per conto dell'Associazione comuni virtuosi mette in discussione l'intero sistema italiano della raccolta e del riciclo dei contenitori. Non solo barattoli di vetro e plastica, ma anche brik di cartone, lattine di alluminio, scatole in legno e acciaio. Sistema che ha il suo baricentro nel consorzio nazionale Conai, ente privato senza scopo di lucro nato con il decreto Ronchi del 1997. Analogo a quelli esistenti in Francia e Spagna, ma molto meno vantaggioso per le nostre amministrazioni locali. Esper ha spulciato le relazioni di bilancio consuntivo 2012 del Conai e dei 6 consorzi di fi-

Un dossier rivela che meno di 300 milioni sugli 800 ricavati torna ai Comuni

liera che vi aderiscono. Viene fuori che su 813 milioni di euro di ricavo complessivo nel 2011, solo 298 milioni sono stati riconosciuti ai comuni. «È appena il 37 per cento — si lamenta Ezio Orzes, uno dei curatori della ricerca e assessore all'ambiente di Ponte alle Alpi dove la raccolta differenziata è al 90 per cento — quando in Francia la stessa quota supera il 92, contribuendo così a migliorare il servizio offerto dagli enti locali ai cittadini. Perché così poco in Italia? E dove va a finire il resto?».

Stando alle cifre riportate, un comune italiano che consegna ai centri Conai una tonnellata di carta ottiene un assegno da 42 euro, contro i 179 della Francia, i 108 del Belgio, i 135 del Portogallo. Stessa disparità per la plastica: 291 euro a tonnellata in Italia, 596 in Francia, ad-

dirittura 782 in Portogallo. Idem per l'alluminio: 443 euro da noi, 605 in Belgio. Va meglio con il vetro: 39 euro a tonnellata, 38 euro in Francia (ma 47 in Portogallo). Dunque un sindaco italiano che investe risorse pubbliche nell'organizzazione della raccolta differenziata vede rientrare meno soldi che il collega francese, portoghese o belga.

Conviene spiegare i meccanismi del sistema consortile Conai, riconosciuto a livello internazionale come uno dei più efficaci: l'anno scorso su 11 milioni di tonnellate di imballaggi finiti nel cestino ne sono stati riciclati 7,1 milioni, il 63,9 per cento. Le filiere del riciclo di carta, vetro, acciaio, legno, alluminio e plastica si alimentano economicamente con la vendita all'asta di una parte dei materiali (nel 2011 il ricavo è stato di 221 milioni di euro) e con i contributi ambientali, i cosiddetti Cac, che ogni produttore o importatore di merce imballata deve versare per legge al Conai (592 milioni di euro nel 2011). «I contributi dovrebbero servire per disincentivare la produzione di contenitori inquinanti — spiega ancora Orzes — invece quelli in vigore in Italia sono i più bassi d'Europa, quattro volte inferiori rispetto alla media».

Il confronto con l'estero, ancora una volta, ci vede in difetto. In Francia per una tonnellata di carta e cartone prodotta si versano 160 euro, in Italia appena 6. Per l'alluminio il contributo medio nella Ue è di 174 euro a tonnellata, da noi 45 euro.

E che ci sia qualche rotella che non gira come dovrebbe negli ingranaggi Conai lo dimostra anche il fatto che nel 2012 diversi comuni hanno scelto di non rinnovare la convenzione e di gestire direttamente il riciclo degli imballaggi, soprattutto quelli di legno e carta che hanno un grande valore sul mercato delle materie prime. Non solo: 225 mila "utilizzatori" (aziende, punti vendita, enti) sono usciti dal consorzio, a fronte di 20 mila nuove adesioni. «Ora che l'Anci dovrà rinegoziare l'accordo quadrienna-

E appena il 37 per cento mentre in Francia si arriva al 92, un buon affare per chi si impegna

le con Conai — dice Gianluca Floretti, presidente dell'Associazione comuni virtuosi — noi facciamo una proposta: triplicare i contributi Cac riducendo al contempo i costi operativi del sistema Conai. Solo così impegnarsi nella raccolta differenziata diventerà davvero conveniente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corrispettivi massimi riconosciuti ai Comuni nei diversi Stati esaminati (espressi in euro/t)

EP carta	
ITALIA	42,42
Francia	179,00
Belgio	108,30
Portogallo	135,70
Spagna	30,00
plastica	
ITALIA	291,62
Francia	596,00
Belgio	491,00
Portogallo	782,00
Spagna	163,95
vetro	
ITALIA	39,04
Francia	4,40
Belgio	12,76
Portogallo	47,70
Spagna	nd
acciaio	
ITALIA	39,04
Francia	4,40
Belgio	12,76
Portogallo	47,70
Spagna	nd

fonte: relazione bilancio Conai 2013


Il riciclo in Italia

CONAI
(Consorzio nazionale imballaggi)

1997

nasce col decreto Ronchi
come ente privato,
senza scopo di lucro

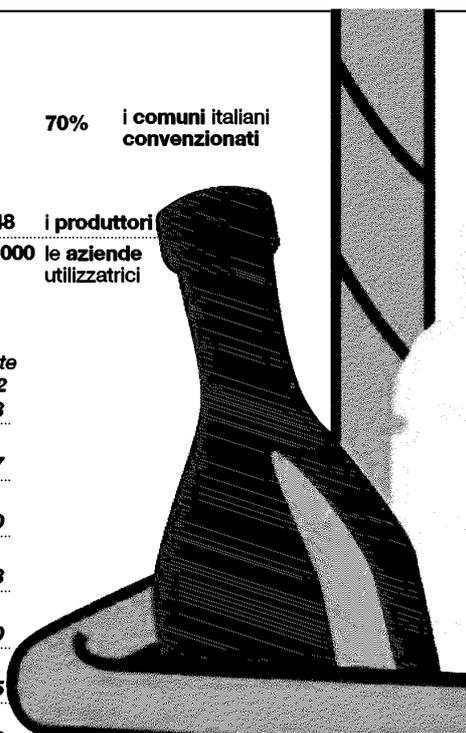
70% i comuni italiani
convenzionati

9.048 i produttori

1.252.000 le aziende
utilizzatrici

I sei consorzi di riciclo

	riciclo in tonnellate	
	2011	2012
 acciaio	353	333
 alluminio	40,8	40,7
 carta	3.526	3.420
 plastica	745	753
 vetro	1.570	1.570
 legno	1.272	1.055
TOTALE	7.507	7.172



Il dossier Esper - Comuni virtuosi

813
milioni
all'anno

incassati dal sistema Conai
contributi ambientali + vendita all'asta
di materiali recuperati

297
milioni lordi
restituiti ai comuni

37% dei ricavi, contro il 92%
del consorzio imballaggi francese

4 volte inferiori i contributi
ambientali rispetto alla media Ue

160 euro/ton
pagati in Francia da un produttore
di imballaggio in carta

6 euro/ton
pagati in Italia

Chi versa i contributi ambientali

li versano al Conai:

produttori e importatori
di imballaggi vuoti
importatori
di merce imballata

La replica del direttore del Conai: non abbiamo fini di lucro
“Ma qui la raccolta è più capillare
recuperiamo 3 imballaggi su 4”



PRESIDENTE

Il presidente
del consorzio
nazionale
Conai che si
occupa di
riciclo,
Walter
Facciotto

«È assurdo fare paragoni con gli altri paesi europei, il sistema consortile italiano garantisce un servizio universale e recupera 3 imballaggi su 4 di quelli immessi al consumo». Il direttore generale del Conai Walter Facciotto non ci sta a finire nel mirino delle polemiche.

Perché solo il 37% dei vostri ricavi ritorna ai comuni?

«A me non risulta. Nel 2012 abbiamo incassato 364 milioni di contributi ambientali e ne sono stati riconosciuti agli enti locali 312. Molto oltre la percentuale del dossier».

E però ci sono anche i ricavi della vendita dei materiali. Se il Conai è senza fini di lucro, perché quei soldi non tornano sul territorio come in Francia?

«Non si possono paragonare Italia e Francia. Là il consorzio Ecoembalate non offre un servizio universale, decide autonomamente quali comuni servire, non tratta tutti i materiali, ad esempio il vetro non lo raccoglie, e opera sino al raggiungimento degli obiettivi di riciclo. Noi garantiamo il ritiro da tutti i comuni convenzionati, da Lampedusa al Trentino. È chiaro che i nostri costi operativi e di logistica sono più alti».

Ma i contributi dei produttori sono tra i più bassi d'Europa.

«Non vogliamo gravare oltremodo sulle aziende già in difficoltà né sui consumatori. Al Conai nessuno fa soldi. Quello che rimane in più in cassa, funge da riserva nei momenti di crisi».

(f. t.)